

MANIFESTO POLITICO

RIVENDICARE IL PASSATO

per IMMAGINARE E COSTRUIRE IL FUTURO

L'inadeguatezza dimostrata dalla classe dirigente italiana anche durante la tragica emergenza sanitaria che stiamo affrontando in questi giorni rischia di fomentare per l'ennesima volta negli ultimi 25 anni la tendenza dei cittadini a rifugiarsi nel populismo, nell'antipolitica, nel giustizialismo.

E ad alimentare questo fosco clima ha contribuito anche l'incapacità contestuale a destra e a sinistra rispettivamente della **Legha** e della **maggioranza giallorossa** di rispondere efficacemente alle istanze generate dalla **drammatica crisi** in corso che **da medica** si sta via via trasformando **in socio-economica**.

Da un lato è infatti emerso il **fallimento totale in Lombardia del modello ciellino leghista**, dall'altro **l'esecutivo Conte ha palesato una assoluta mancanza di visione del futuro** limitandosi a proporre una serie di provvedimenti di natura assistenziale fortemente condizionati da un pregiudizio anti industriale e dal **folle mito grillino della decrescita (in)felice**, dando così la netta impressione di non avere un preciso indirizzo strategico.

Del resto la convinzione, molto radicata a sinistra, che il terziario sia sufficiente a garantire crescita e piena occupazione è stata più volte smentita dalle evidenze della storia.

E allora mettere insieme in un unico contenitore il pensiero riformista (assolutamente minoritario nell'attuale sinistra): *socialista, laico, liberale, cattolico, azionista, radicale* **è probabilmente l'ultima chance per il nostro Paese per non cominciare anche a scavare dopo aver già toccato il fondo**; e soprattutto per evitare che accada l'ineluttabile, cioè che col trionfo del **sovranoismo salvinian-meloniano** giunga a definitivo compimento quel processo iniziato con gli esiti giacobini di tangentopoli, proseguito con le vane promesse del berlusconismo e esasperato dall'antipolitica grillina.

“Mantua” e' proprio questo: il **progetto**, forse, folle e ambizioso di **riunire nella stessa lista** (non solo come già avvenuto in una stessa coalizione) **partiti** (PSI, Azione, +Europa, iscritti al PR e interlocuzioni sono in corso anche con il Centro Democratico e Volt) **movimenti strutturati come Comunità e territori, Amici di via Corridoni, Alleanza Civica** e **singoli esponenti del mondo delle professioni, dell'impresa, della pubblica**

amministrazione, dello sport, del terzo settore, del commercio, dell'associazionismo, della scuola, che pur non militando direttamente in nessuna realtà organizzata hanno condiviso un percorso basato, in primis, sui **valori profondi della libertà, della democrazia, della solidarietà, della laicità** (intesa come pluralismo contrapposto a un malinteso col sistema dei partiti tradizionali).

Obiettivo di **“manTua”** è ridare la giusta importanza a esperienza e competenza che nell'era dei cinquestelle sono considerati vizi più che virtù. **Il futuro è adesso** non resta ulteriore tempo.

Dettare l'agenda indicando priorità coniugando, nel contempo, l'attenzione per temi nazionali e locali è la **vera grande sfida di “manTua”**.

Dichiararsi riformisti non è, quindi, solo uno slogan ma una scelta di campo netta e incontrovertibile! **Centralità della politica ed Europa** sono i presupposti su cui si fonda l'elaborazione teorica alla base di **“manTua”**.

Inevitabilmente a una politica debole si sostituiscono altri poteri sia legittimi come la magistratura, la finanza, la burocrazia che comunque perseguono obiettivi parziali e interessi di parte, sia talvolta opachi quando non criminali.

Eugenio Colorni (mantovano d'origine) **degli Stati Uniti d'Europa** vuol dire scegliere la modernità, il progresso, l'abbattimento dei muri, l'innovazione a discapito del provincialismo, delle corporazioni, del piccolo cabotaggio.

Certo anche l'architettura europea deve mutare, l'integrazione a ogni livello accelerare ma senza Europa, come oramai constatiamo quotidianamente, non ci sarà un domani.

I temi che da sempre costituiscono il **patrimonio genetico riformista** sono molteplici **istruzione e sanità, diritti civili e sociali, attenzione per i più deboli e attività produttive, giustizia, condizione femminile, sviluppo sostenibile...** Questioni che non costituiscono un vacuo esercizio di stile o l'elenco dei titoli di un programma utopistico creato ad arte per prendere qualche voto ma riforme concrete (sistema sanitario nazionale, ospedaliera, statuto dei lavoratori, decreti delegati, scuola paritaria, divorzio, aborto...) realizzate in un periodo ricco di fermenti per certi versi irripetibili.

E **“manTua”** può senza tema di smentita **rivendicare continuità politica** con quella fertile stagione perché non basta, come va di moda oggi, professarsi riformisti o riscoprire il **socialismo liberale** di **Carlo e Nello Rosselli**, per intestarsi culturalmente quel passato **bisogna** invece aver

battuto gli stessi marciapiedi, **condividerne il dna**, il **senso etico**, in sostanza, **l'anima più sincera**.

“**manTua**” è quindi un esperimento che aspira a diventare un laboratorio nazionale magari il **prodromo di un grande partito riformista di governo in grado di competere con il PD per la leadership della sinistra 5.0**.

Primo banco di prova per “**manTua**” saranno le imminenti elezioni comunali di Mantova: scegliendo senza reticenze di giocare nel campo del centrosinistra e di **sostenere Mattia Palazzi**, l'arduo compito di “**manTua**” sarà conquistarsi il consenso necessario sia per incidere localmente, sia per dare a questa avventura lo slancio indispensabile per varcare i confini virgiliani.

Oltre che da ovvie ragioni pratiche, la **scelta di partecipare alle amministrative** è derivata anche dalla **consapevolezza che i territori, i sindaci** nello specifico saranno gli **indiscussi protagonisti** della fase contemporanea conoscendo nel dettaglio i bisogni e le potenzialità delle loro città ed è pertanto **auspicabile che da Roma** vengano stanziati le risorse opportune per scongiurare la sospensione di servizi essenziali.

Inoltre l'epidemia ha amplificato i disastri di un regionalismo non inquadrato in un vero assetto federale e rilanciato la questione del nord, più volte sottolineata dai candidati in pectore di “**manTua**”, al centro del dibattito istituzionale.

Riappropriarsi del passato per guardare con dinamismo al futuro è in sintesi la “**mission**” di “**manTua**”.

Solo la nostra lista può vantare l'eredità dei sindaci (per esempio: *Dugoni, Usvardi, Genovesi*) che hanno rilanciato **Mantova** dalle secche del secondo dopoguerra attraverso lo sviluppo industriale, l'urbanizzazione, le grandi mostre internazionali, la tutela dell'ambiente (con il depuratore, il teleriscaldamento, le prime bonifiche), eventi colti, mixati con quelli pop...; e allo stesso modo “**manTua**” può spingersi a immaginare e proporre una città del domani bypassando le stringenti contingenze del presente.

Insomma, anche se questo **manifesto politico** è solo la cornice di un quadro da impreziosire di contenuti, idee, persone, “**manTua**” in pochi mesi è **diventata una comunità**, ancora piccola e da coltivare, ma già formata da donne e uomini in grado di affrontare con coraggio un mare oggi in tempesta con la convinzione che, come ha detto *Michael Jordan*, “**i limiti come le paure spesso sono solo illusioni**”.